

CARITAS DIOCESANA DI PALERMO
Statuto e Carta pastorale



INTRODUZIONE

Risvegliare la Carità sopita nella Città

Noi cristiani siamo discepoli e amici di Gesù. Egli ha dato tutto sé stesso per noi e per la vita del mondo. La Chiesa non può trattenere per sé il dono grande del Vangelo ed è chiamata a seguire la stessa direzione, il medesimo senso del Padre. Per questo, la sua prima preoccupazione è la custodia di un cuore magnanimo. La sua attenzione prioritaria è rivolta ai piccoli e ai poveri.

La Caritas si comprende e va compresa a partire da questa consapevolezza: essa non esiste per sé stessa, ma per la Chiesa e per il mondo! Ecco perché non si rivolge anzitutto ai poveri (che sono la visita di Dio per ogni discepolo e per la Chiesa intera), ma alle comunità cristiane, affinché mettano in pratica l'Evangelo, vivano pienamente l'Eucaristia e testimonino l'abbraccio di Dio per ogni uomo, a maggior ragione se ha il volto sfigurato e sofferente, con premura, intelligenza e concretezza.

Oltre alle *comunità parrocchiali* (e in esse, Gruppi, Associazioni, Movimenti, Cammini, Confraternite), destinatari della Caritas sono sia il *territorio*, «per risvegliare la carità sopita nella città», come amava dire il Beato Giacomo Cusmano, sia la «casa comune» che è il *mondo*. Noi cristiani siamo chiamati ad un amore che va fino in fondo, con il coraggio di pagare il prezzo necessario, come accade quando si difendono i piccoli per strapparli alla mafia, sull'esempio di don Pino Puglisi. A lui, e ai tanti santi e

testimoni della carità della nostra Arcidiocesi, si dovrà ispirare la nostra Caritas.

Quella del Parroco di Brancaccio ucciso *in odium fidei (et iustitiae)* è l'icona di una carità pastorale che parte dai volti e dai nomi, dalla vita concreta degli uomini e delle donne, che legge il territorio e coinvolge tutto il popolo di Dio in una risposta evangelica: ponendo segni capaci di offrire un orientamento (anche se non possono pretendere di cambiare il mondo); seguendo un cammino integrale di vita cristiana; includendo in esso la cittadinanza e la legalità.

Lo *Statuto* e la *Carta pastorale* della Caritas chiariscono l'identità pedagogica della Caritas e suggeriscono al contempo nuovi percorsi di presenza nella città degli uomini, invitandoci ad una pastorale "pensata". Abbiamo bisogno di abbracciare gli orizzonti della Costituzione repubblicana, della nostra collocazione mediterranea, della storia attuale in cui si intrecciano le migrazioni dei nostri giovani che non trovano lavoro e dei migranti in cerca di una vita migliore. Siamo interpellati a intercettare 'vocationi' e vie di sviluppo nella e per la nostra terra e a sperimentare la «convivialità delle differenze», come amava dire il Vescovo Tonino Bello.

Quanti vorranno coinvolgersi saranno scelti sulla base di un discernimento ecclesiale accompagnato dal Vescovo, primo animatore della carità nella Chiesa locale e Presidente della Caritas. Persone che, spinte da un chiaro *sensus ecclesiae* e dedite alla cura della comunione, lavoreranno con gratuità, ordine, in-

telligenza, creatività e spirito di sinodalità, raccordandosi con il Vescovo e il Consiglio, in ascolto del *sensus fidei* del popolo di Dio e dei bisogni degli uomini di questo nostro tempo.

È uno *Statuto* ma anche una *Carta pastorale* con una forte tensione educativa, perché non si tratta soltanto di norme giuridiche ma di un'architettura pastorale, tesa a disegnare il volto di una «Chiesa povera e dei poveri», di una «Chiesa in uscita» – come ama dire papa Francesco! – che testimonia nella carità il Vangelo di Gesù.

Statuto e *Carta pastorale* sono solo un mezzo; quello che ci sta a cuore è edificare comunità che dall'essenziale della fede traggano energia e umile spirito penitenziale, così che la Chiesa di Palermo assuma la «forma Christi» e possa donare ad ognuno il Vangelo in tutta la sua forza e bellezza. Attraverso la sinergia dei vari Uffici pastorali, a iniziare da quello Catechistico e Liturgico, con attenzione particolare alle famiglie (Pastorale Familiare) e ai giovani (Pastorale Giovanile e Vocazionale), collaborando in modo particolare con l'Ufficio di Pastorale sociale e Migrantes, ma anche con l'Ufficio per l'Ecumenismo e Missionario. Frutto di questa collaborazione dovrà essere il saper e voler accogliere i poveri alla mensa degli affetti più cari, nelle nostre case e nelle nostre comunità, custodendo il segno evangelico dell'ospitalità, perché i poveri – come ricordava don Giuseppe Dossetti - «*sitiunt ecclesiam* (hanno sete di Chiesa)».

Occorrerà rispondere alle tante esigenze curvandosi e caricandosi del peso dei più deboli, vivendo relazioni capaci di

«unire fedeltà e tenerezza per generare costanza» (don Pino Puglisi), fino a dare loro voce, fino a lasciarci evangelizzare da loro, con una vera e propria *lectio pauperorum* che ci faccia meglio comprendere il Vangelo.

Ci aiuti Maria ad “alzarci”, come lei: a muoverci per corrispondere alla Parola di Dio e non ai nostri progetti; con umiltà e prontezza, e non con supponenza o pigrizia, facendo risuonare il giudizio di Dio che «rovescia i potenti dai troni e innalza gli umili», lieti sempre di essere sempre e soltanto «servi gratuiti».

Palermo, 18 aprile 2019
Giovedì Santo

**+ Corrado
Arcivescovo**

Art. 1. NATURA E FUNZIONE DELLA CARITAS DIOCESANA ALLA LUCE DEL CONCILIO VATICANO II

La Caritas diocesana è l'organismo pastorale istituito dall'Arcivescovo al fine di promuovere la testimonianza della carità della comunità ecclesiale diocesana e delle comunità minori, soprattutto parrocchiali e religiose, «in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace», evitando per questo la riduzione della carità a semplice assistenza (cf. Benedetto XVI, *Motu proprio Intima natura ecclesiae*¹). Per questo è chiamata a rinnovarsi costantemente nel pensiero e a custodire un cuore vigile affinché, nella carità della Chiesa, si rifletta l'agire del Padre manifestato in Cristo, secondo l'insegnamento del Concilio Vaticano II: «Come Cristo ha compiuto la redenzione attraverso la povertà e le persecuzioni, così pure la Chiesa è chiamata a prendere la stessa strada [...]. Cristo è stato inviato dal Padre "a dare la buona novella ai poveri, a guarire quelli che hanno il cuore contrito" (Lc 4,18), "a cercare di salvare ciò che era perduto" (Lc 10,10): così pure la Chiesa circonda d'amorosa cura quanti sono afflitti dall'umana debolezza, anzi riconosce nei poveri e nei sofferenti l'immagine del suo Fondatore, povero e sof-

1 «È importante, comunque, tenere presente che "l'azione pratica resta insufficiente se in essa non si rende percepibile l'amore per l'uomo, un amore che si nutre dell'incontro con Cristo" (*Deus caritas est*, 34). Pertanto, nell'attività caritativa, le tante organizzazioni cattoliche non devono limitarsi ad una mera raccolta o distribuzione di fondi, ma devono sempre avere una speciale attenzione per la persona che è nel bisogno e svolgere, altresì, una preziosa funzione pedagogica nella comunità cristiana, favorendo l'educazione alla condivisione, al rispetto e all'amore secondo la logica del Vangelo di Cristo. L'attività caritativa della Chiesa, infatti, a tutti i livelli, deve evitare il rischio di dissolversi nella comune organizzazione assistenziale, divenendone una semplice variante (cf. *ibid.*, 31)» (BENEDETTO XVI, *Intima natura ecclesiae*, dal *Proemio*).

ferente, si procura di sollevarne l'indigenza e in essi intende servire Cristo» (Concilio Vaticano II, *Lumen gentium*, 8).

La funzione della Caritas diocesana e delle Caritas parrocchiali è prevalentemente pedagogica. L'agire della Caritas, pertanto, non si misura anzitutto con cifre e bilanci, ma con la capacità di aiutare tutta la comunità diocesana e ogni comunità (soprattutto parrocchiale) a vivere nella vita di ogni giorno l'Eucaristia come segno della misericordia di Dio verso tutti e in particolare verso i piccoli e i sofferenti. La cura per i poveri ci fa essere "Chiesa in uscita"², che rivela il volto di una Chiesa "santa", al passo del suo Signore e Maestro: una Chiesa-ponte, senza barriere, dei poveri e per i poveri; una Chiesa "sentinella" che, nei crocevia della storia, annuncia il regno di Dio, invocandolo insieme ai poveri che raggiungono le nostre terre e ai giovani spesso costretti a lasciarle per trovare lavoro e casa; una Chiesa che si impegna ogni giorno a rinnovarsi per assumere la "forma Christi", così da offrire a tutti il Vangelo.

Art. 2. COMPITI DELLA CARITAS DIOCESANA

Alla Caritas diocesana vengono affidati alcuni compiti di servizio pastorale e pedagogico, nel corale cammino di rinnovamento postconciliare della Chiesa di Palermo.

² «La Chiesa "in uscita" è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. A volte è come il padre del figlio prodigo, che rimane con le porte aperte perché quando ritornerà possa entrare senza difficoltà... Non devono restare dubbi né sussistono spiegazioni che indeboliscano questo messaggio tanto chiaro. Oggi e sempre, "i poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo", e l'evangelizzazione rivolta gratuitamente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare» (FRANCESCO, *Evangelii gaudium. Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale*, Roma, 24 novembre 2013, 46-48).

- Contribuire all'approfondimento teologico della carità alla luce delle Sacre Scritture, del Magistero della Chiesa, dei segni dei tempi, con particolare attenzione al "*sensus fidei*" di tutti i fedeli e specialmente dei poveri quale autentico luogo teologico e non semplicemente etico, essendo loro stessi visita di Dio per noi (cf. Mt 25,40). C'è «una sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro»³, per cui quest'attenzione teologica, intessuta di vita e relazioni, diventa per la Chiesa di Palermo "*lectio pauperorum*" che la Caritas è chiamata a tenere viva: i poveri, infatti, sono anche nostri evangelizzatori con la loro «sete di Chiesa»⁴. Essi ci chiedono, esplicitamente o implicitamente, di manifestare loro - e, attraverso loro, a tutti - il Vangelo in tutta la sua forza e purezza.

- Contribuire, in stile sinodale, agli orientamenti e alle prassi pastorali diocesane, vigilando nell'annuncio e nella testimonianza del Vangelo, sui mezzi impiegati, che devono sempre rispettare la logica della povertà evangelica; come anche facendo attenzione ai destinatari, che devono essere soprattutto i poveri e i lontani, privilegiando le frontiere dell'emarginazione e della sofferenza (carceri, ospedali, disabilità, ecc.), perché diventino 'dimora' permanente della comunità cristiana. Sempre ricordando che «la comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo»⁵.

3 FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 198.

4 Così Giuseppe Dossetti definisce i poveri: «*qui sitiunt Ecclesiam*», quanti hanno sete di Chiesa. Sono i poveri che ricordano ai discepoli di Cristo di esistere «in ostensione ad essi di una "Chiesa Santa e immacolata" (Eph 5,27)» [Appunti sulla «forma communitalis», in G. ALBERIGO (cur.), *L'«Officina bolognese» 1953-2003*, Bologna 2004, 130].

5 FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 24.

- Contribuire in collaborazione con gli Uffici Pastorali Diocesani (soprattutto Catechesi, Liturgia, Famiglia, Sociale, Giovani, Vocazioni, Salute, Disabili), a formare alla vita buona del Vangelo, a vivere una fede che porta frutti nella carità, attraverso l'esercizio concreto e perseverante della condivisione. Tutta l'esistenza cristiana, in virtù dell'appartenenza al popolo profetico, deve essere un 'e-vangelo', un lieto annuncio, specialmente per i poveri.

- Promuovere e coordinare l'animazione e i servizi nei tre ambiti della Promozione Caritas, della Promozione Umana, della Mondialità e Pace. Nell'Area Promozione Caritas si abbia particolare cura del servizio di ascolto e della formazione; nell'Area Promozione Umana, del rapporto con il territorio, partendo sempre dall'ascolto della Parola di Dio che fa maturare comunità capaci di condivisione e di cittadinanza attiva; nell'Area Mondialità e Pace, della diffusione e maturazione della logica e degli stili di vita delle Beatitudini evangeliche.

- Promuovere le Caritas parrocchiali e interparrocchiali nella loro corretta identità di organismi pastorali per l'animazione della carità evangelica di tutta la comunità, a partire dall'Eucaristia domenicale e dall'ascolto della Parola di Dio. Dalle due Messe (Parola ed Eucaristia) partono i cammini educativi e penitenziali che formano: alla sequela di Gesù che "da ricco che era si è fatto povero per noi" (2 Cor 8,9); alla gioia del dono di sé che moltiplica la gioia nel cuore dell'uomo; alla serietà e concretezza di gesti che aiutino quanti, più o meno consapevolmente, sono alla ricerca del volto di Dio.

- Contribuire al discernimento ministeriale che aiuti tutto il popolo di Dio, e in particolare le famiglie, a vivere la ricchezza della carità evangelica nei carismi dei Santi della carità della nostra Palermo, nei carismi delle Comunità religiose e

delle Aggregazioni laicali, nelle varie forme del Volontariato e di ascolto e di soccorso fraterno, nelle tante esperienze che spingono in avanti la Chiesa sulla via della povertà e della difesa dei poveri. In particolare, si dia il giusto risalto al Ministero ordinato del diaconato: conformemente all'antica tradizione ecclesiale, si riconoscerà come compito essenziale del diacono la cura dei poveri e l'animazione della carità della comunità tutta; anche i diaconi che riceveranno il presbiterato continueranno a custodire come preoccupazione primaria del loro ministero la cura dei poveri.

- Promuovere ed aiutare la qualità evangelica della testimonianza sul territorio attraverso:

a) la lettura del territorio per cogliere attese e speranze e coinvolgere nella risposta la comunità ecclesiale e civile;

b) l'attivazione di una rete di aiuto che abbia come passaggi centrali l'ascolto e il discernimento;

c) i segni della carità ecclesiale, che la Caritas è chiamata a promuovere, coordinare e qualificare, soprattutto sul versante educativo e pastorale, avvalendosi, sul piano organizzativo e gestionale, della Fondazione S. Giuseppe dei Falegnami come suo strumento operativo;

d) la visita e la condivisione delle gioie e dei dolori di tutti, e dei poveri in particolare, «risvegliando la carità sopita nella città» (Beato Giacomo Cusmano);

e) la lettura profetica della storia, denunciando le ingiustizie, attivando un *Osservatorio permanente delle povertà e delle risorse* e promuovendo, anche in collaborazione con donne e uomini di buona volontà e le altre confessioni religiose presenti nel territorio, i diritti della persona umana, la legalità, la giustizia sociale, la pace.

- Promuovere il volontariato, il servizio civile e altre forme di servizio all'uomo e di cittadinanza attiva, curando la formazione e gli stili coerenti con i valori della gratuità e della condivisione; collaborando con tutti gli uomini di buona volontà, favorendo segni di giustizia e di solidarietà e le varie forme di testimonianza civile volte a sviluppare coesione sociale e sviluppo sostenibile. Al fine di contribuire a liberare il nostro Sud dalla corruzione e dalla presenza delle mafie, una particolare attenzione va data all'economia civile fondata sul primato della persona e sui principi di equità, giustizia e solidarietà.

- Promuovere il dialogo con le istituzioni e i servizi socio-sanitari, anche in vista di Patti educativi e sociali, sempre vigilando su reciproche e possibili strumentalizzazioni: avendo cura che «non si dia come elemosina ciò che spetta come giustizia» (cf. Concilio Vaticano II, *Apostolicam actuositatem* 8); attivando servizi ed esperienze che anticipino ma non sostituiscano i compiti delle istituzioni; collaborando per il bene comune alla luce della Costituzione repubblicana, soprattutto con quanto previsto dall'art. 2 (riguardante i diritti dell'uomo e i doveri di solidarietà sociale, politica ed economica), art. 3 (riguardante l'uguaglianza formale e sostanziale), art. 4 (riguardante il lavoro come mezzo per concorrere al benessere materiale e spirituale del Paese), art. 5 (riguardante il decentramento amministrativo e quindi gli enti locali).

- Incoraggiare stili di vita e gesti orientati alla pace, alla mondialità, alla cooperazione e alla salvaguardia del creato, a partire dalle Beatitudini del Vangelo, dalla lettura dei segni dei tempi e dall'art. 11 della Costituzione repubblicana (riguardante il ripudio della guerra). La testimonianza di tanti missionari e l'arrivo nelle nostre coste di fratelli migranti e profughi ci aprono gli occhi sul dramma mondiale della povertà, della fame e delle guerre

che opprimono i figli di Dio e ci impegnano a porre con umiltà segni di comunione e di ricerca della pace di cui è simbolo il Mare Mediterraneo e il nostro porto di Palermo, crocevia di culture, civiltà e fedi religiose.

Art. 3. ORGANI PER IL SERVIZIO PASTORALE ED EDUCATIVO

Art. 3.1. *L'Arcivescovo presidente della Caritas diocesana*

Presidente della Caritas diocesana è l'Arcivescovo, che nomina il Consiglio diocesano, il Direttore e il Direttivo. L'Arcivescovo offre ogni anno gli orientamenti di fondo, in sinergia con il piano pastorale diocesano, e i criteri di discernimento evangelico per le scelte pedagogiche e pastorali. Attraverso il Consiglio e il Direttivo si avvarrà dell'ascolto delle comunità ecclesiali, della lettura evangelica delle povertà, della "voce" data ai poveri del territorio e del mondo. L'Arcivescovo approva la programmazione annuale di cui al paragrafo 2 del presente articolo.

Art. 3.2. *Il Consiglio della Caritas diocesana*

Il Consiglio diocesano della Caritas opera un discernimento ecclesiale in ascolto del Vangelo e dei poveri in sintonia con gli orientamenti pastorali dell'Arcivescovo. Il Direttore e il Direttivo cureranno la stesura della programmazione annuale da sottoporre all'approvazione dell'Arcivescovo. Il Direttivo approfondisce temi utili alla comprensione del servizio; verifica le scelte pastorali ed educative; offre apporti utili per il cammino sinodale della Chiesa di Palermo contribuendo a renderla sempre più conforme a Cristo e fedele alla sua via, "Chiesa povera e dei poveri".

Il Consiglio, oltre che dal Direttivo è formato dai rappresentanti delle varie componenti ecclesiali designati dall'Arcivescovo sulla

base di una terna di nomi presentata dai vari organismi rappresentativi, e in particolare:

- un rappresentante del Consiglio Presbiterale;
- un rappresentante del Collegio dei diaconi;
- un rappresentante delle Comunità religiose;
- un rappresentante delle Aggregazioni laicali;
- un rappresentante delle opere caritative e del volontariato di ispirazione ecclesiale;
- un rappresentante della Facoltà teologica San Giovanni E.;
- un rappresentante dell'Ufficio per la Catechesi;
- un rappresentante dell'Ufficio Liturgico;
- un rappresentante dell'Ufficio per la Pastorale della Famiglia;
- un rappresentante dell'Ufficio per la Pastorale dei Giovani;
- il Direttore dell'Ufficio per la Pastorale delle Migrazioni o un suo delegato;
- un rappresentante dell'Ufficio per la Pastorale dell'Eccumenismo e dell'Ufficio Pastorale per la Missione.

Si possono aggiungere, su decisione dell'Arcivescovo, altri tre membri individuati per particolare sensibilità e competenza spirituale, pastorale, teologica, sociale.

I membri del Consiglio si impegnano ad essere attivi promotori degli incontri e delle iniziative diocesane della Caritas e ad essere disponibili a partecipare ai momenti regionali e nazionali. Chi non partecipa a più di tre incontri, senza giustificati e rilevanti motivi, decade.

Art. 3.3. Il Direttore e il Direttivo

L'Arcivescovo nomina il Direttore tra i presbiteri, i diaconi, i religiosi e le religiose e i fedeli laici con provata sensibilità

nella pedagogia della carità e con vivo senso ecclesiale. Il Direttore, collaborato dal Direttivo coinvolto in forme articolate di corresponsabilità, sempre in raccordo con l'Arcivescovo, ha il compito di:

a) convocare e moderare gli incontri e di rappresentare, anche legalmente, ai vari livelli, l'organismo pastorale, eventualmente con deleghe specifiche a collaboratori e responsabili di settore;

b) coordinare i vari ambiti di servizio e curarne l'ispirazione evangelica;

c) promuovere una diffusa ministerialità ed un agire coerenti con la natura e i compiti della Caritas;

d) curare i rapporti con il territorio e le istituzioni nella logica richiamata agli artt. 1 e 2;

e) coordinare e attuare il programma annuale sulla base delle scelte maturate nel Consiglio;

f) predisporre con il Tesoriere e l'Economo dell'Arcidiocesi i bilanci e autorizzare singole spese.

Il Direttore, nei suoi compiti, può essere coadiuvato da uno o due Vicedirettori, con possibilità di rappresentarlo in caso di assenza o impedimento.

L'Arcivescovo, su proposta del Direttore, per completare il Direttivo, nomina:

- un referente per l'Area della Promozione Caritas e della formazione,
- un referente per l'Area della Promozione Umana e per l'Osservatorio delle povertà,
- un referente per l'Area Mondialità e Pace;
- un referente per il coordinamento del Servizio civile;
- il responsabile della formazione pastorale e teologica;

- altri responsabili che di volta in volta si ritiene utile individuare;
- il Tesoriere, che predispone il piano economico in accordo con il Direttore e l'Economo dell'Arcidiocesi, e che può ricevere anche il potere di firma;
- il Segretario, che cura la verbalizzazione, la documentazione e i raccordi operativi.

I membri del Direttivo si impegnano ad essere attivi promotori degli incontri e delle iniziative diocesane della Caritas e a partecipare ai momenti regionali e nazionali. Chi non partecipa a più di tre incontri decade.

Art. 4. DURATA DELLE CARICHE

Tutte le cariche hanno durata di un quinquennio e possono essere rinnovate per il quinquennio successivo. Di regola non è previsto alcun compenso, ma un rimborso limitatamente alle spese vive. Il Direttivo, sentito il Consiglio, e con l'approvazione dell'Arcivescovo, per dare organicità ad alcuni ambiti particolarmente esigenti, può individuare per figure specifiche la corrispettiva remunerazione.

Art. 5. NATURA, MEMBRI E COMPITI DELLA CARITAS PARROCCHIALE

In ogni parrocchia va istituita la Caritas parrocchiale con il compito di promuovere una corale testimonianza della carità evangelica. La Caritas parrocchiale contribuisce alla formazione integrale della vita cristiana, che si manifesta nell'amore di predilezione per i poveri, a partire dall'ascolto della Parola di Dio, dall'Eucaristia, dalla catechesi e dalla lettura evangelica del territorio.

La Caritas parrocchiale è presieduta dal Parroco ed è formata da membri scelti secondo le norme diocesane per le commissioni degli organismi pastorali. Nella scelta dei membri, va tenuto conto che questi siano persone capaci di animazione, di riflessione, di discernimento pastorale, di conoscenza teologica. Qualora si ritenga opportuno, possono essere inseriti nella commissione, in forma allargata, rappresentanti delle comunità religiose impegnate nella carità, dei Centri di aiuto, delle Associazioni di volontariato e delle opere caritative presenti in parrocchia.

La Caritas parrocchiale, consapevole del suo ruolo pedagogico e formativo, in particolare cura:

- la maturazione, nell'ascolto della Parola di Dio e nell'osmosi tra Catechesi-Liturgia-Caritas, di un volto missionario della parrocchia che aiuti tutti a comprendere chi è il vero Pastore in quel territorio (cf. documento CEI, *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*⁶);
- la mappatura dei bisogni, per conoscere il territorio, i suoi problemi e le sue povertà, in vista di un discernimento evangelico. È a partire da questa lettura che si può intraprendere l'iniziativa educativa (soprattutto per adolescenti e giovani), per una pastorale capace di incarnazione e di lettura dei segni dei tempi;
- l'individuazione di persone che nel territorio siano attente ai bisogni, specialmente degli anziani e degli ammalati, a informare la comunità, ad accompagnare e ad animare le visite nelle case, ad aiutare tutta la parrocchia ad "andare con l'unzione di Cristo

6 Al n. 13 si legge: «Occorre tornare all'essenzialità della fede, per cui chi incontra la parrocchia deve poter incontrare Cristo, senza troppe glosse e adattamenti. La fedeltà al Vangelo si misura sul coerente legame tra fede detta, celebrata e testimoniata, sull'unità profonda con cui è vissuto l'unico comandamento dell'amore di Dio e del prossimo, sulla traduzione nella vita dell'Eucaristia celebrata. Quando tutto è fatto per il Signore e solo per lui, allora l'identità del popolo di Dio in quel territorio diventa trasparenza di Colui che ne è il Pastore».

nelle periferie esistenziali e storiche". In quest'ottica vanno coinvolti anche i ministri straordinari della santa Comunione e i Centri di ascolto del Vangelo nei quartieri; questa ministerialità diffusa contribuirà a far risplendere la cura di Cristo per ogni uomo;

- la proposta, insieme ai catechisti, di cammini di fede in cui l'attenzione ai poveri diventi opportunità di crescita; per questo sarà adeguatamente promossa, pensata, verificata, attraverso esperienze non improvvisate di incontro con i poveri, tese a far maturare lo stile della prossimità evangelica; a tal proposito, possono essere utili incontri di approfondimento con testimoni della carità ed esperti di questioni socio-politiche, culturali ed economiche;

- il coinvolgimento, insieme agli animatori della Liturgia, dei poveri (in particolare gli ammalati, le persone diversamente abili, gli immigrati, coloro che vivono i drammi della povertà materiale, spirituale e affettiva) perché siano pienamente inseriti nell'assemblea domenicale. Si abbia cura che l'adorazione eucaristica non solo prolunghi la contemplazione dell'amore di Dio per noi, ma diventi anche consegna del grido delle vittime della storia. Ogni momento penitenziale non dimentichi l'attenzione ai peccati di omissione e si arricchisca di gesti di condivisione e di giustizia. Le feste siano celebrate con sobrietà, nel rispetto di chi manca del necessario, e aiutino a vivere la gioia del cuore, che rinforza il senso comunitario e si apre all'umanità tutta;

- l'attivazione di un Centro di aiuto e di condivisione, che deve distinguersi dalla Caritas parrocchiale e dal suo specifico compito pedagogico. A tal fine si individui un responsabile specifico e dei volontari formati all'ascolto dei poveri, capaci di verificare il bisogno e di attivare una risposta nella logica della condivisione, in raccordo con gli strumenti forniti dalla Caritas diocesana, sollecitando l'aiuto della comunità soprattutto nelle

Eucaristie domenicali, indicando ciò che serve e chiedendo a tutti di coinvolgersi;

- la promozione di gruppi di volontariato o di segni della carità, da maturare nella comunità in risposta ai bisogni rilevati nella mappatura delle povertà;
- la costituzione di un fondo di solidarietà, la “decima della fraternità” (ovvero, nelle spese in più rispetto a quelle necessarie, pensare sempre una quota per i poveri) o altre iniziative, come il “Fiore che non marcisce”, che aiutino a vivere nella condivisione e nella sobrietà anche le feste religiose e gli eventi familiari;
- l’attenzione, nei cammini educativi e nelle proposte rivolte alle famiglie e ai giovani, ai temi della pace, della mondialità, della salvaguardia del creato, dell’economia civile e della finanza etica, dei vari movimenti di difesa dei diritti e della dignità dell’uomo.

Art. 6. RACCORDI CON LE CARITAS DI SICILIA, IL CENTRO REGIONALE PER LA PASTORALE DELLA CARITÀ E LA CARITAS ITALIANA

La Caritas diocesana partecipa a tutti i raccordi con le altre Caritas ai diversi livelli, con particolare attenzione alle indicazioni di Caritas Italiana e alla condivisione di cammini con le altre Caritas diocesane della Sicilia e con il Centro regionale per la pastorale della carità.

Art. 7. LA PROGETTAZIONE SOCIALE

La Caritas diocesana può promuovere, singolarmente o con altri enti, progettazioni sociali nei vari ambiti della vita (famiglie, giovani, anziani, diversamente abili, nomadi, emigrati, immi-

grati, profughi, detenuti ed ex detenuti, senza fissa dimora) e nei settori dell'emarginazione, della mondialità, dell'impegno per la giustizia e per la pace nel territorio e nel mondo. Può farlo direttamente o attraverso Fondazioni collegate alla Caritas, cooperative sociali, associazioni di volontariato, associazioni educative che condividono i valori di questa Carta pastorale, con cui saranno stipulati appositi protocolli di intesa.

Art. 8. CRITERI PER LA GESTIONE DEI FONDI ECONOMICI

Con apposito regolamento si precisano le prassi per gli aspetti economici: le collette per i poveri, i criteri per la trasparenza nell'uso delle offerte destinate ai poveri e nella gestione del fondo dell'otto per mille destinato alla carità.

Art. 9. USO DEL NOME E DEL LOGO DELLA CARITAS

Non è possibile usare il nome e il logo della Caritas senza l'autorizzazione della Caritas Italiana e comunque, entro l'Arcidiocesi, della Caritas diocesana.